

La raccolta di Piergiorgio Paterlini

Micro racconti per cogliere l'attimo fuggente

di Raffaella De Santis

A mettere insieme gli istanti viene fuori la vita. Le situazioni di *Stanno smontando il mare e altri racconti* (Voland) di Piergiorgio Paterlini sono fotografie di momenti, racconti brevissimi, a volte anche un paio di pagine, che mettono a fuoco una scena strappandola alla durata del tempo e così facendo raccontano l'esistenza. Alcuni erano già stati pubblicati, altri sono nuovi, tutti sono accomunati da quel senso di sospensione che proviamo quando si accendono le luci su una scena destinata a sparire. È la stessa sensazione struggente di appartenenza impossibile che si ha sbirciando di notte dentro una finestra accesa. Nel racconto che dà il titolo alla raccolta chi parla è un appassionato del "dopo", uno che quando va ai concerti s'incanta a vedere smontare il palco, che aspetta ogni anno con voluttà la fine dell'estate, il momento in cui vengono tolti ombrelloni e lettini. Gli appassionati del dopo amano le feste quando si avvicina il momento dei saluti e rimangono poche persone e tutto diventa più intimo. Ecco, questo stato d'animo, questa dismissione dolce che conserva il ricordo dell'attimo prima, è il filo rosso dei racconti di Paterlini, senza una trama comune ma tenuti insieme da uno stesso sentire. Sono frammenti, innamoramenti, liti, prese di coscienza, affidati spesso alla narrazione in prima persona. Molti i gay e molti gli adolescenti, come nel pionieristico bestseller di Paterlini *Ragazzi che amano ragazzi*, uscito nel 1991 e ripubblicato varie volte (ultima edizione Feltrinelli nel 2019). Paterlini è affezionato ai momenti di transito, che sia la scoperta della sessualità o il passaggio dell'età adulta. Il bambino che cancella un disegno su foglio fino a strapparli scoprendo "l'irrimediabile" (*Le ciliegie fanno molto male*) somiglia al ragazzino di Gadda che smette di sentirsi una tigre reale quando al parco pesta una cacca. Addio all'onnipotenza dell'infanzia, cambia la scena e il palco si illumina di un'altra luce. Paterlini, che è anche sceneggiatore e autore teatrale, sa come usarle le luci: luce piena, mezza luce, buio, oltre il buio. Le ambientazioni sono varie, non solo scorci della Bassa Padana dietro i quali sembra di riconoscere Castelnuovo di Sotto nel Reggiano, paese d'origine dello scrittore, ma anche

Il libro

Stanno smontando il mare
di Piergiorgio Paterlini
(Voland, pagg. 128, euro 13)



Roma, Rimini, Torino.

Gaston Bachelard diceva che la coincidenza è la vita che si fissa in un istante. Se è vero, queste storie sono una progressione di magnetiche coincidenze. Una s'intitola proprio *Coincidenza è il nome di Dio*: storia di un doppio amore di un cinquantenne per due ragazzi incontrati per caso e per caso persi. È l'eco di una felicità intensa e precaria a vivere nel ricordo: «La felicità quando finisce, ci lascia, ecco sì, "sospesi". Ma non vuoti», scrive. La sensazione di sospensione è l'altra costante, come se

**Beato chi sa dire
la verità come accade
in queste pagine
che prendono a volte
curve inattese
liberando pensieri
coraggiosi e catartici**

ogni vita fosse in bilico su qualcosa, ai bordi di qualcosa. Due uomini appaiono allo zoo e si abbracciano, uno solleva l'altro davanti a una gabbia vuota, poi si allontanano *Verso la loro notte*. Potrebbe essere un frame di un film, il resto dobbiamo immaginarlo. L'altro miracolo è il candore della verità. Quando un padre separato si ritrova di fronte a suo figlio che gli chiede candido «perché sei gay?», e poi non pago «sei attivo o passivo?», l'uomo capisce che la domanda è un'altra ed è rimasta nascosta: «Mi vuoi davvero bene?» e che dietro c'è la richiesta di «aiutarlo a diventare grande» (*La tregua*). Una scrittura precisa e musicale smussa le asperità, come la nebbia in certi scatti di Luigi Ghirri (reggiano come Paterlini).

Beato chi sa dire la verità come accade in queste pagine che prendono a volte curve inattese liberando pensieri che sembrano banali e sono invece coraggiosi e catartici. In *Scuola serale* un insegnante confessa l'inconfessabile e cioè di non sopportare i suoi studenti. Li odia non per un motivo preciso (troppo semplice), ma per la loro diligenza, per il loro essere perfetti "samurai della cultura".

Paterlini è un antidoto alla noia del già detto e del già visto. L'amore per i dettagli, per gli atomi temporali, è ancora quello dei microracconti della *Fisica quantistica della vita quotidiana*, Einaudi del 2013. Un amore per l'ascolto di tutto ciò che è profondamente umano. E visto che la brevità oggi è a misura di Twitter, sembrerà una benedizione che nella tradizione della letteratura nostrana la scrittura breve sia stata la misura di Flaiano, Manganelli, Buzzati, Calvino, Delfini e tanti altri che dei social non sapevano niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA